

Letti per voi

Febbraio 2009

Napoli siccome immobile

“Napoli deve scommettere sulla formazione delle giovani generazioni”



di
PAOLA
MARTINO

pmartino@unisa.it

Quella che prende forma e si dipana attraverso il filo rosso del dialogo tra Aldo Masullo, Professore emerito di Filosofia morale, e Claudio Scamardella, redattore capo del quotidiano Il Mattino, nel libro intervista, edito da Guida, *Napoli siccome immobile* (Napoli, 2008, già alla terza ristampa), è una Napoli degradata, sospesa, delusa, futura.

Mentre la parola “monnezza” oltrepassava i confini italici e le immagini di una Napoli assediata dall'emergenza rifiuti facevano il giro del mondo, il filosofo e parlamentare per quattro legislature Aldo Masullo ritesse la tela delle ragioni storiche di un tale declino e ciò che emerge, sotto il cumulo di immondizia di questa novella Atlantide, è una Napoli immobile che arendtianamente ha il futuro alle spalle, che vive nel vuoto della virtù bambina della speranza, arresa all'assenza di una *societas* capace di promuovere rapporti collaborativi, gettata nella separazione e votata al ‘corrompimento storico della comunitarietà’, ordinata a celebrare un individualismo anarcoide, irrelato da qualsiasi senso dello Stato, del diritto, incapace di pro-gettare, di gettare in avanti un senso della Storia. È una Napoli pendolare, anima del Purgatorio, destinata al ‘perpetuo movimento verticale’, ostile all'orizzontalità dello spostamento che consente di fare passi in avanti, quella raccontata dal filosofo partenopeo; è una città

porosa, anche per caratteristiche antitropiche, fatta di ‘buchi’ ed ‘espedienti’ (W. Benjamin, A. Laxis, E. Bloch, M. Cacciari), e, insieme, una città-Sirena, affascinante e perfida nella sua ambiguità, capace di contenere bellezza e pericolo, destinata a vivere con la civetta sulla spalla del Vesuvio.

Napoli, eterna ‘materia di trasformazione in metafora’, luogo elettivo del contenuto trasposto, alterante, mai definitivo, ‘città invisibile coperta di letteratura’, con la scoperta dell'America, attraverso lo spostamento dell'asse mercantile dal Mediterraneo all'Atlantico, mediante l'isolazionismo, il paternalismo borbonico e a causa dell'assenza di una borghesia imprenditoriale, di un'egemonia, gramscianamente intesa come ‘principio ideale’ e ‘azione educativa’ capace di trasformare in popolo una moltitudine, diviene città degradata e sospesa dalla storia.

La città di Pulcinella, della marginalità che aguzza l'ingegno dietro la maschera della stoltezza, rimane succube dell'egemonia negativa della camorra e non riesce a non cedere alle lusinghe della perpetua ricerca di un protettore (Masaniello, Maradona, Lauro, Basolino), è una città, denuncia icasticamente Masullo, di ‘sudditi e non di cittadini’, che, però, è sempre riuscita a rinascere, come una fenice dalle sue ceneri, superando i momenti crepuscolari, le fini annunciate (giolittismo, laurismo etc.), intravedendo ogni volta una nuova alba; ma la Napoli di oggi sembra bruciare insieme ai rifiuti l'idea di ogni nuovo possibile incipit.

Questa città grumosa, non pienamente liquida (Z. Bauman) – la liquidità presuppone l'assenza di coesione – è fatta di ‘gruppi e gruppuscoli che per la loro diversa consistenza e forma non scivolano l'uno sull'altro, ma si agglutinano o si scontrano’ restando estranei e separati.

Napoli, ‘politglia grumosa’, deve divenire solida e può divenire tale, seguendo Masullo, mediante l'hegeliana media-

zione alta, quella mediazione culturale, civile, politica capace di combattere particolarismi e di rigenerare la fiducia nelle istituzioni, impegnata in un processo di democratizzazione e di lotta all'autocrazia dell'uomo della provvidenza, del Masaniello di turno.

La Napoli futura è quella che vede impegnati i napoletani nella ‘missione’ di cambiare la città, è quella che si pone nel pieno processo di globalizzazione e di trasformazione attraverso l'interiorizzazione del monito di Giovanni Paolo II: “Non abbiate paura”, è una città che deve essere reincantata, che deve scommettere sulla formazione delle giovani generazioni, che deve favorire un'educazione estetica, scientifica e prima ancora etica e per far ciò deve rinvigorire la scuola e l'università



Napoli siccome immobile

affinché si diano, come afferma Masullo sulla scia di Cattaneo, ‘menti associate’ capaci di render solida questa città grumosa. Il compito di conoscenza e il compito di salvezza (G. Acone) sono la missione che Masullo affida ai Napoletani. Nell'attesa che questa grande morfogenesi della città si compia attraverso un'educazione integrale capace di valorizzare la dignità di ognuno, come auspica il filosofo, basterà ancora, perché si dia l'ottimismo della volontà, la sintesi neorealista della Napoli milionaria di Edoardo De Filippo: Ha da passà ‘a nuttata?’